



“C’era una Svolta...”

Prefazione

Le fiabe parlano al profondo dell'essere umano, proprio come fanno i sogni. Permettono di trasformare in parole ed immagini quei conflitti emotivi altrimenti indicibili, consentono una rilettura della nostra storia, fanno sì che parti di noi meno conosciute si esprimano, suscitando nuove emozioni e nuove consapevolezze.

La fiaba rappresenta una tecnica di problem solving: se raccontare assieme una fiaba è un gesto di co-costruzione per far emergere nuove chiavi di lettura, inventarla ci rende inconsapevolmente protagonisti e, quindi narratori, delle nostre problematiche.

E se provassimo ad inventare la nostra fiaba, quali percorsi di riscoperta e quali spazi di intuizione potrebbero emergere dentro di noi?

Introduzione

L'attività di fiaboterapia con i pazienti della Comunità di Riabilitazione Psico-Sociale "Il Chiostro" è stata avviata qualche anno fa dalla psicologa della struttura seguendo le indicazioni del testo "Strumenti e tecniche di Riabilitazione Psichiatrica e Psicosociale" di Gabriella Ba.

Attualmente tale attività viene svolta sia dagli psicologi che dall'assistente sociale e, qualche volta, sono gli ospiti stessi ad organizzarsi autonomamente con la supervisione degli operatori in turno.

Ogni incontro di fiaboterapia dura circa un'ora e mezzo e si articola secondo semplici fasi: i partecipanti sono invitati a costruire una storia con il terapeuta che li coinvolge a turno stimolandoli con semplici domande: *"In che epoca vogliamo ambientare questa storia? Dove ci troviamo? Quanti e quali sono i personaggi? Come si chiamano, cosa fanno...?"* Tali domande, poste in successione agli ospiti, consentono ad ognuno di elaborare e costruire un "pezzo" di storia per creare alla fine un unico

racconto. Si può procedere anche seguendo un'altra modalità: i conduttori propongono alcune parole chiave (oggetto, persona, animale, etc.) e chiedono ai partecipanti di costruire a turno, intorno agli elementi dati, un frammento di storia. L'intrecciarsi di episodi, avvenimenti, incontri, costituisce la trama su cui ciascuno può intervenire in modo da completarla lungo il suo sviluppo. La storia si costruisce in un'unica seduta per far sì che il paziente abbia l'idea e il senso della compiutezza in modo che niente rimanga in sospeso.

Costruire una storia all'interno di un gruppo è un'attività particolarmente indicata per il paziente psichiatrico per far fronte alla sua frammentazione, alla sua incapacità di pensiero simbolico e alle difficoltà di relazionarsi con gli altri.

Il racconto permette al paziente di allontanarsi da un "qui ed ora" troppo coinvolgente portandosi "in un altrove" e "in un altro tempo" dove vengono rinviate e vissute situazioni emotive che possono essere tollerate solo perché collocate altrove.

La connotazione ludica della fiaba, il rimando a vissuti infantili piacevoli (la favola prima di addormentarsi), permetto-

no al paziente psichiatrico di entrare ed uscire dal gioco “finzione-realtà”; la fiaba, quindi, costituisce un’area transizionale all’interno della relazione terapeutica in cui è possibile tollerare vissuti ed emozioni difficili fino a poterli riconoscere ed accettarli come propri.

Il lavoro viene svolto in gruppo perché il gruppo ha la funzione di stimolo e di contenimento, laddove siano presenti angosce troppo forti. L’obiettivo finale è quello di stimolare, attraverso la costruzione di storie, l’elaborazione dei contenuti emozionali e dei vissuti personali ed interpersonali. Il confronto e la discussione, inoltre, fanno emergere meccanismi di identificazione, proiezione, introiezione, sollecitati dalle immagini e dai simbolismi delle fiabe.

Questo opuscolo è un contenitore di esperienze, di emozioni e di ispirazioni: oltre a raccogliere le fiabe costruite dagli ospiti, gli stessi sono stati invitati a “lasciarsi trasportare dall’ispirazione” e rappresentare graficamente i temi delle loro fiabe.

Il disegno, come la fiaba, è uno strumento terapeutico riabi-

litativo che si attua attraverso l'espressione libera della propria creatività.

La produzione grafica si sostituisce alla parola come mezzo di comunicazione e nel paziente psichiatrico in particolare può rappresentare una chiave di apertura nella relazione terapeutica: l'espressione grafica di qualcosa di cui, inconsciamente, non si riesce a parlare, realizza un primo tentativo di strutturazione dei contenuti emotivi spesso caotici, invasivi o anche rimossi.

Esprimersi con l'arte vuol dire, non solo comunicare qualcosa di sé, ma, anche, imparare a farlo, modulando gli istinti, le emozioni e il pensiero.

Ecco il risultato del nostro lavoro: buona lettura!

L'allegra famiglia

C'era una volta, in un bel paese in cima ad una montagna, una famiglia che viveva in una fattoria. I due genitori, Antonio e Claudia, avevano la gioia di avere due figlie gemelle molto belle, Cristina e Lidiana.

Nonostante il bel clima familiare, questa famiglia aveva dei problemi perché il nonno materno, Tiberio, era molto egoista e voleva impossessarsi della fattoria per poterla vendere. Il papà Antonio aveva provato in tutti i modi a conquistare l'amore del suocero: andava a fargli visita spesso, lo aiutava nei lavori di campagna, insomma era molto servizievole e buono con lui. Anche la figlia Claudia si comportava bene con lui: gli cucinava piatti succulenti, gli lavava e stirava la biancheria e non capiva perché il padre si mostrasse tanto freddo ed egoista.

Un bel giorno Antonio e Claudia scoprirono Tiberio in compagnia di una giovane straniera vestita in modo provocante e capirono subito che questa donna mirava a raggirare l'ingenuo vecchietto.

Allora Antonio e Claudia affrontarono la donna personalmente e la convinsero a lasciare in pace nonno Tiberio.

Quando il nonno venne a conoscenza di ciò a cui mirava la ragazza straniera capì che l'egoismo mostrato ai suoi cari lo avrebbe rovinato. Pentito tornò ad amarli con una visione diversa, non più egoistica ma altruistica.

E da quel giorno vissero tutti felici e contenti.



Il coniglietto Tippi Tippi

Era una giornata primaverile insolitamente fredda tant'è che ad un certo punto iniziò a cadere qualche fiocco di neve.

Nel giardino abitato dal coniglietto Tippi Tippi le gemme e i primi fiorellini già sbocciati iniziarono ad avvizzire. Preoccupato per la sorte delle sue piantine ormai in pericolo dato il tempo sempre più minaccioso, Tippi Tippi decise di andare nel suo rifugio a prendere indumenti e coperte per mettere al riparo la sua vegetazione.

I vicini coniglietti vedendolo in difficoltà accorsero in suo aiuto munendosi a loro volta di altri indumenti e coprirono perfettamente il giardino del coniglietto.

Tutto radioso dell'aiuto ricevuto, Tippi Tippi esplose in una danza di gioia e tutti gli altri coniglietti si unirono a lui e danzarono, danzarono e danzarono fino a quando apparve all'orizzonte un sole splendido. Ben presto il suo intenso calore sciolse la neve che si era accumulata e i coniglietti pensarono ognuno di riprendere le proprie cose. I fiorellini baciati meravigliosa-

mente dal sole tornarono a sorridere e a colorare il prato.

A questo punto il coniglietto Tippi Tippi radunò tutti gli amici coniglietti ed in segno di riconoscenza offrì loro, nella sua calda casetta, un mega party a base di cioccolata che durò fino all'alba del giorno dopo. Sazi e soddisfatti tutti se ne tornarono nelle loro case felici di avere aiutato l'amico Tippi Tippi e di avere compreso il valore dell'amicizia.

(*PAROLE CHIAVE: NEVE, SOLE, CIOCCOLATA, CONIGLIETTO*)



Un amore speciale

In una fredda giornata di primavera Mirko ed Elena Sofia stavano guardando un programma televisivo, un film romantico dal titolo “Cinquanta sfumature”. Mirko ed Elena Sofia erano amici sin dalla tenera età e, dopo tanti anni trascorsi tra i banchi di scuola, si trovavano a scherzare come quando erano bambini.

La Pasqua era vicina ed il parroco, come ogni anno, propose loro di fare un’opera di beneficenza per aiutare i bisognosi del paese. Loro, come sempre, si resero disponibili e decisero di andare di casa in casa a distribuire doni.

Dopo essersi frequentati per tanto tempo, stava sbocciando un amore speciale.

Decisero di parlarne con i genitori, che rimasero contenti ed acconsentirono alle nozze.

(PAROLE CHIAVE: CASA, PASQUA, FREDDO, AMICI)



Regali a sorpresa

C'era una volta un bambino di nome Henry. Era vivace, allegro e aveva molti amici con cui giocare.

Si avvicinava il giorno del suo compleanno e la mamma gli promise che gli avrebbe preparato dei deliziosi biscotti al cioccolato fondente.

Henry frequentava la terza elementare con voti non molto soddisfacenti. I suoi genitori gli dissero che se il suo rendimento fosse migliorato gli avrebbero regalato il cucciolo di gatto persiano che lui tanto desiderava.

Terminato il trimestre a scuola, Henry portò a casa la sua pagella tutto contento: la mamma la lesse e vide che i voti erano migliorati.

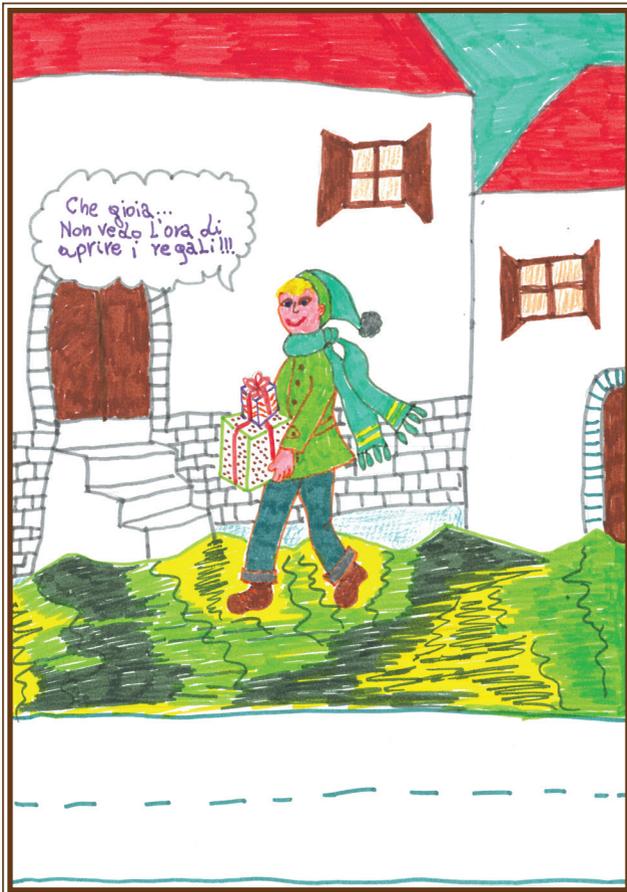
Arrivò finalmente il giorno del suo compleanno: era una fredda giornata ed il papà mise molta legna nel camino per accentuare il calore nel salotto. Mentre i bambini festeggiavano Henry mangiando i biscotti della mamma, ecco arrivare la sorpresa che lo rese felice: il gattino tanto desiderato che chiamò

Fufy.

Henry scartò tanti altri regalini, tra cui un soggiorno di una fine settimana sui monti svizzeri dove poter sciare e visitare il villaggio di Heidi con la sua famiglia.

Fu un compleanno davvero indimenticabile.

(PAROLE CHIAVE: BISCOTTI, GATTO, MONTI, GIOCARE)



La dolce Christel

C'era una volta una principessa che viveva in un castello incantato in un bosco. La principessa era molto triste perché ancora non aveva incontrato il vero amore.

Il suo nome era Christel.

La fanciulla era la più bella del regno e molte erano invidiose di lei. Tra queste c'era una strega malvagia.

Nel giorno del 18° compleanno di Christel a palazzo ci fu un gran ballo in suo onore e la strega si presentò con le sembianze di una contessa. Regalò alla principessa un mazzo di rose rosse avvelenato: lei lo prese e lo portò in camera. Nel sistemarlo sul tavolo si punse e cadde in un sonno profondo.

Il re e la regina la trovarono addormentata e si preoccuparono. Chiamarono il mago del regno che intuì subito cosa era accaduto: per il risveglio della fanciulla era necessario il bacio di un principe di sangue blu.

I reali erano disperati e si affacciarono al balcone del castello invocando aiuto. In lontananza videro correre un cavallo bianco ed un cavaliere e inviarono le guardie per capire chi fos-

se. Era proprio un principe dal sangue blu!

Il principe fu così condotto nella stanza della principessa, le si avvicinò e la baciò dolcemente.

All'improvviso gli occhi della principessa si aprirono e comparve sul suo volto uno splendido sorriso.

La notizia del risveglio della principessa si diffuse in tutto il regno: tutti ne furono felici, eccetto la strega malvagia.

Christel trovò il suo vero Amore e si trasferì nel nuovo regno.

(PAROLE CHIAVE: BOSCO, RISVEGLIO, TRISTEZZA, CORRERE)



Io e mio fratello

In una fredda giornata invernale io e mio fratello eravamo a cena quando improvvisamente si spense la luce e rimanemmo al buio. Mio fratello Nicola chiamò l'elettricista e, intanto, accendemmo delle candele. Non solo mancò la corrente ma iniziarono a cadere delle gocce d'acqua dal soffitto: la situazione era preoccupante. Si prospettava un vero disastro! Mentre aspettavamo l'arrivo dell'elettricista, iniziammo ad asciugare l'acqua sul pavimento.

Nel fare questo, diedi un'occhiata al calendario, che segnava il giorno venerdì 17. Iniziai a pensare che fosse colpa della sfortuna. Ci accorgemmo che si era creato un corto circuito all'interno della rete elettrica e decidemmo di spegnere l'asciugatrice e il forno affinché non ci fossero problemi agli elettrodomestici.

Attendemmo l'arrivo dell'elettricista che si presentò solo il giorno dopo. Per fortuna risolse presto il problema e io e mio fratello lo pagammo per il disturbo. Lui andò via con un sorris-

so.

Riguardo al problema dell'acqua, salimmo sul tetto per sostituire delle tegole.

Finalmente ci eravamo lasciati alle spalle quel giorno sfortunato e per festeggiare organizzammo un pranzo con degli amici.

(*PAROLE CHIAVE: BUIO, FRATELLO, CALENDARIO, ACQUA, SORRISO*)



Laura e Marco

In una giornata grigia Laura e Marco si divertivano a giocare a palle di neve dopo aver trascorso la mattinata a scuola.

Laura e Marco frequentavano la 1° D del liceo “Ettore Majorana” di Roma. La scuola era per loro al primo posto e ogni volta che venivano interrogati prendevano dei voti alti. Tra quei banchi di scuola era nato qualcosa di più di una semplice amicizia.

Il giorno seguente si presentò nella loro classe un caso di positività al Covid-19 per cui rientrarono a casa in attesa di fare il tampone. La paura era molta e non riuscivano a fare sonni tranquilli.

Quando arrivò il giorno del tampone, i due ragazzi tremavano dalla paura e temevano il peggio. Marco aveva anche qualche linea di febbre...

Per non sentirsi soli i due ragazzi si tenevano in contatto con diverse video chiamate ed anche gli amici della compagnia teatrale di cui facevano parte inviavano loro molti messaggi.

Arrivò l'esito dei loro tamponi: negativi. Marco aveva avuto una semplice influenza e appena tornato in forma andò da Laura e le portò un mazzo di rose rosse. Si sedettero davanti al camino e, circondati da calore e dolcezza, lui le dichiarò il suo amore.

Terminata la scuola, i due andarono a convivere, si sposarono e divennero genitori di due favolosi gemelli.

(PAROLE CHIAVE: GRIGIO, NEVE, PAURA, CALORE, AMICIZIA)



Una lieta storia d'amore

Elisa e Roberto si incontrarono in un parco in una bellissima giornata di sole. In questo parco vi erano degli alberi secolari e bellissime fontane.

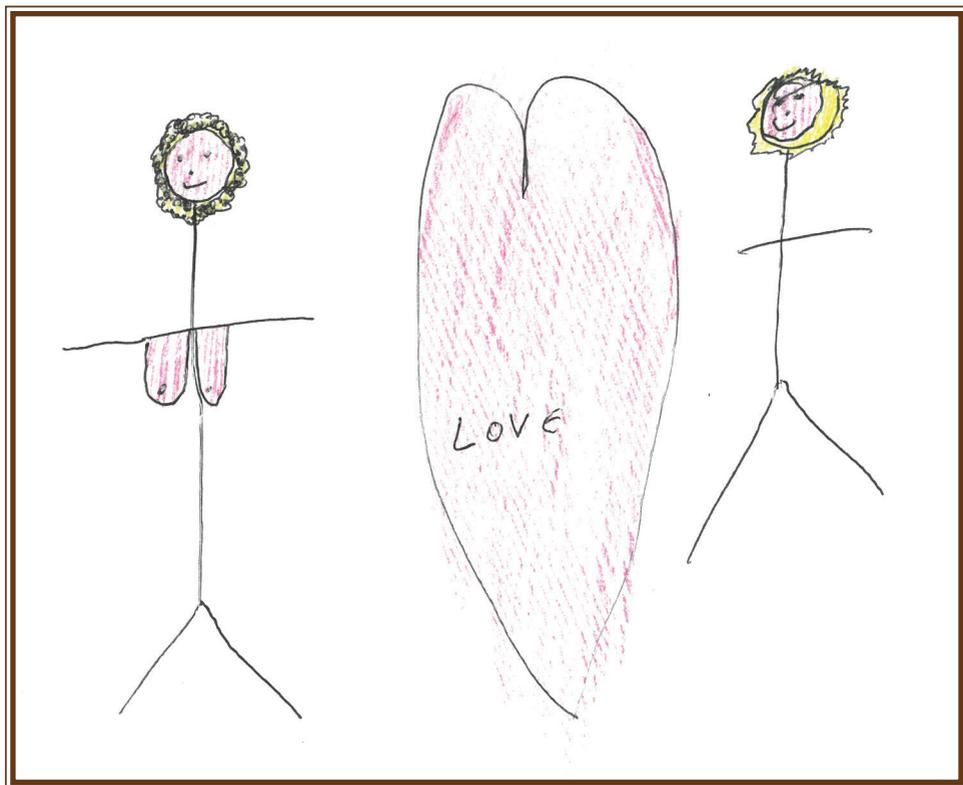
L'amore tra di loro sbocciò all'improvviso mentre camminavano lungo i viali. Fu un vero e proprio colpo di fulmine!

Tuttavia questo amore divenne presto soffocante e Roberto decise di rivendicare la propria libertà. La ragazza allora riprese gli studi e conobbe nuovi amici, tra cui un ragazzo di nome Gianni con cui cominciò a frequentarsi. Questa nuova storia d'amore rese Roberto molto invidioso e cercò di ostacolarla in molti modi.

Ma la coppia rimase molto legata e dopo un periodo di conoscenza i due arrivarono alle nozze desiderate, creando una bella famigliola.

Roberto si rassegnò e così tutti furono felici e contenti.

(PAROLE CHIAVE: AMORE, LIBERTÀ, INVIDIA)



La vita nel bosco

C'era una volta un dolce scoiattolo di nome Tommy che viveva nel concavo di una quercia maestosa situata in un grande giardino, vicino ad una chiesetta di campagna.

Si alzava di buon mattino per andare nel bosco in cerca di cibo, tra cui ghiande e nocciole di cui andava ghiotto.

Un giorno incontrò una bella scoiattolina di nome Tiffany e fu amore a prima vista.

Era solito, per le rispettive famiglie, festeggiare l'inizio dell'inverno con un grande banchetto: ogni famiglia portava del cibo. C'era qualche scoiattolo che intonava dei canti e chi invece suonava allegre musiche; le scoiattoline avevano il compito di abbellire i tavoli con dei fiori profumati, tra cui viole e ciclamini.

Ad aprire le danze durante la festa furono proprio i due innamorati e così tutti gli altri scoiattoli si unirono alla serata danzante.

Ad un certo punto, nel mezzo della festa, mentre i coniglietti brindavano allegri e felici, cominciarono a scendere dal cielo

dei candidi fiocchi di neve che crearono una magica atmosfera.

Poiché la neve cadeva copiosa, ogni famiglia decise di dividersi il cibo raccolto e di portarlo ognuno nella propria tana. Si augurarono “buon inverno” e si diedero appuntamento, dopo il letargo, alla tanto attesa festa di primavera.

(*PAROLE CHIAVE: NEVE, BOSCO, FIORI, SCOIATTOLO*)



Una gita primaverile

Dopo un lungo e rigido inverno arrivò la primavera e le maestre della scuola primaria organizzarono con i loro alunni una gita a Caserta. Tutti erano molto entusiasti e prepararono gli zainetti con panini, bevande e dolcetti da portare in gita.

Partirono di buon mattino, molto assonnati ma felici di trascorrere una lieta giornata tutti insieme nella cittadina campana. Salirono sul pullman che li avrebbe condotti a destinazione. Durante il viaggio intonarono allegre canzoni e raccontarono anche delle barzellette.

Giunti a Caserta consumarono un'abbondante colazione. Poi si misero in fila, presero il biglietto ed entrarono nella Reggia con una simpatica guida che li avrebbe condotti prima nelle stanze e poi nei giardini reali. Nell'ammirare le bellezze artistiche della Reggia i loro occhi ed il loro cuore si riempirono di stupore.

Dopo avere visitato le stanze reali la guida li condusse all'esterno dove c'erano i giardini, al centro dei quali scorrevano,

maestose, le cascate. Arrivati al giardino inglese notarono un ruscello dalle acque cristalline dove si raccontava che la regina Carolina era solita recarsi per rinfrescarsi.

Arrivò l'ora di pranzo, un pranzo consumato voracemente. Le maestre accompagnarono poi gli alunni in una gelateria ed offrirono loro un dolcetto.

Sul tardi si avviarono sulla strada del ritorno, stanchi ma entusiasti di come si era svolta la giornata.

(*PAROLE CHIAVE: PRIMAVERA, CUORE, RUSCELLO*)



Un'avventura

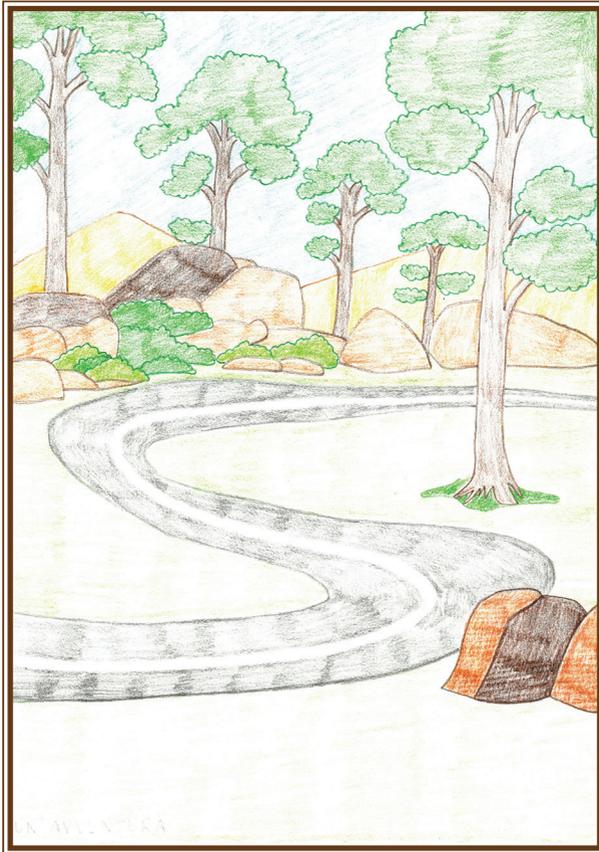
Un bel giorno d'estate, camminando per una strada di montagna, due fidanzati persero l'orientamento. Cominciò a farsi buio e i due decisero di passare la notte in una grotta.

Si svegliarono all'alba affamati ed andarono in cerca di qualcosa da mangiare. Trovarono delle bacche, delle more e delle piccole fragoline. Ma la fame si faceva sentire e decisero di fare ancora un tratto di bosco a piedi. Ad un certo punto videro una carovana di viandanti. I due giovani si rallegrarono; queste buone persone offrirono loro un ottimo pasto e il pomeriggio si trattennero con loro a suon di musica. Sopraggiunta la notte i viandanti furono molto accoglienti ed offrirono ai due ragazzi di dormire in una comoda tenda.

Quando il giorno seguente i due ragazzi si risvegliarono, si accorsero di essere caduti in un tranello: la carovana era ripartita e i due giovani si accorsero di non avere più con loro le poche monete d'oro e gli anelli di fidanzamento a cui tenevano tanto... Piansero un po' ma poi decisero di farsi coraggio. Camminarono ancora per un tratto di bosco e finalmente tro-

varono un sentiero lungo il quale sopraggiungeva un cavaliere. Gli raccontarono la loro disavventura e l'infelice incontro con i viandanti. Il cavaliere, commosso, regalò loro alcune monete d'oro e gli indicò la giusta via per tornare in paese. I due giovani fidanzati lo ringraziarono e si misero in cammino contenti, nonostante la brutta avventura vissuta.

(*PAROLE CHIAVE: GROTTA, CAVALIERE, TRANELLO, INCONTRO*)



Un'amicizia ritrovata

C'erano una volta due amici, Stefano e Claudio, che negli anni avevano vissuto un cambiamento della loro amicizia.

Anni prima erano molto legati. Poi pian piano si erano allontanati e ognuno aveva preso la propria strada. Stefano si era trasferito in Australia e Claudio era rimasto in Italia e aveva deciso di intraprendere un corso di pizzaiolo a Napoli.

Passarono gli anni e un giorno, per caso, ognuno con le rispettive famiglie, si rincontrarono in una crociera nel Mediterraneo.

Una notte con il mare in tempesta ebbero molta paura. La temperatura, inoltre, si abbassò bruscamente perché il sistema di riscaldamento andò in tilt e sentirono molto freddo. Decisero di farsi dare delle coperte per riscaldarsi.

Dopo alcune ore i marinai sistemarono il guasto tecnico e si placò anche la tempesta.

Per festeggiare la loro amicizia Stefano e Claudio decisero di cenare insieme e di raccontarsi i bei momenti passati: la loro infanzia, gli studi, la loro prima storia d'amore, la spensiera-

tezza di quei tempi...

L'indomani la nave attraccò in Sicilia e trascorsero una giornata a vedere le bellezze dei tempi antichi, a visitare l'Etna e a gustare i dolci tipici siciliani. Nel pomeriggio andarono a fare un po' di shopping per comprare qualche souvenir da regalare ai colleghi.

In serata risalirono a bordo della nave, cenarono e trascorsero la serata in allegria tra balli di gruppo e bicchieri di vino, promettendosi di non perdersi più di vista e di incontrarsi in altre occasioni.

(PAROLE CHIAVE: CAMBIAMENTO, ALLEGRIA, PAURA, FREDDO, AMICI)



I tesori dell'Egitto

C'era una volta, nella città di Roma, un ragazzo di nome Luigi. Aveva 18 anni ed aveva una mente molto brillante. Il suo sogno era quello di realizzarsi nell'ambito dell'archeologia.

Terminati gli studi al liceo si iscrisse all'università e nel corso degli anni accademici gli venne data l'opportunità di andare in Egitto per sperimentare la propria capacità sul campo e arricchirsi culturalmente.

Durante la sua permanenza in Egitto con altri studenti gli venne data la possibilità di esplorare internamente una delle tre piramidi più maestose. L'insegnante che accompagnava Luigi e il resto del gruppo aveva con sé una mappa con la quale potevano visionare l'interno della piramide: trovarono l'entrata e, ben equipaggiati con delle torce di fuoco, si incamminarono nei meandri della piramide.

All'improvviso Roberto, l'amico di Luigi, trovò un teschio presumibilmente umano ed ebbe un po' di paura; proseguendo trovarono un sarcofago sulle cui pareti vi erano dei graffiti

della simbologia egizia ed alcuni utensili in pietra. Provarono ad aprire il sarcofago ma non ci riuscirono e decisero di portare con loro una moneta d'oro trovata nelle vicinanze.

Uscirono da questa avventura molto soddisfatti perché avevano tratto insegnamenti utili per il futuro lavoro da esperti archeologi.

(PAROLE CHIAVE: CAPACITÀ, INSEGNAMENTO, BRILLANTE, STUDI, FUOCO)



Storia di una magia

C'era una volta una casa stregata dove vivevano alcuni gnomi che volevano diventare più alti e ogni giorno si misuravano per vedere se erano cresciuti.

Un bel giorno uno gnomo incontrò una dolce fanciulla più alta di lui, vittima di un sortilegio. Alla fanciulla, infatti, era stata tolta la parola e perciò gli chiese aiuto.

Lo gnomo portò la fanciulla nella casa stregata e, insieme al suo amico, decise di aiutarla preparando un infuso dal sapore acre ma molto efficace.

La fanciulla bevve tutto e, all'improvviso, apparve una luce molto intensa che avvolse sia lei che lo gnomo. Dopo qualche secondo la fanciulla aveva riacquisito la voce e lo gnomo era diventato più alto.

I due allora si guardarono negli occhi e fu subito amore. Un amore senza fine!!!

L'altro gnomo, che aveva ideato l'infuso, diventò famoso per l'incantesimo che era riuscito a fare. Da quel momento tutto il

villaggio seppe dell'accaduto e gli abitanti si rivolsero a lui per risolvere qualsiasi tipo di problema.

Lo gnomo diventò un grande mago rispettato da tutti e, così, non pensò più alla sua altezza ma alla fama che aveva conquistato.

(*PAROLE CHIAVE: CASA, LUCE, DOLCE, ACRE, AMORE*)



Un dono floreale

Era una bella giornata primaverile e un gruppo di amici decise di passare una giornata all'aperto.

Il cielo era azzurro e si poteva ascoltare il cinguettio degli uccelli che volavano in cielo.

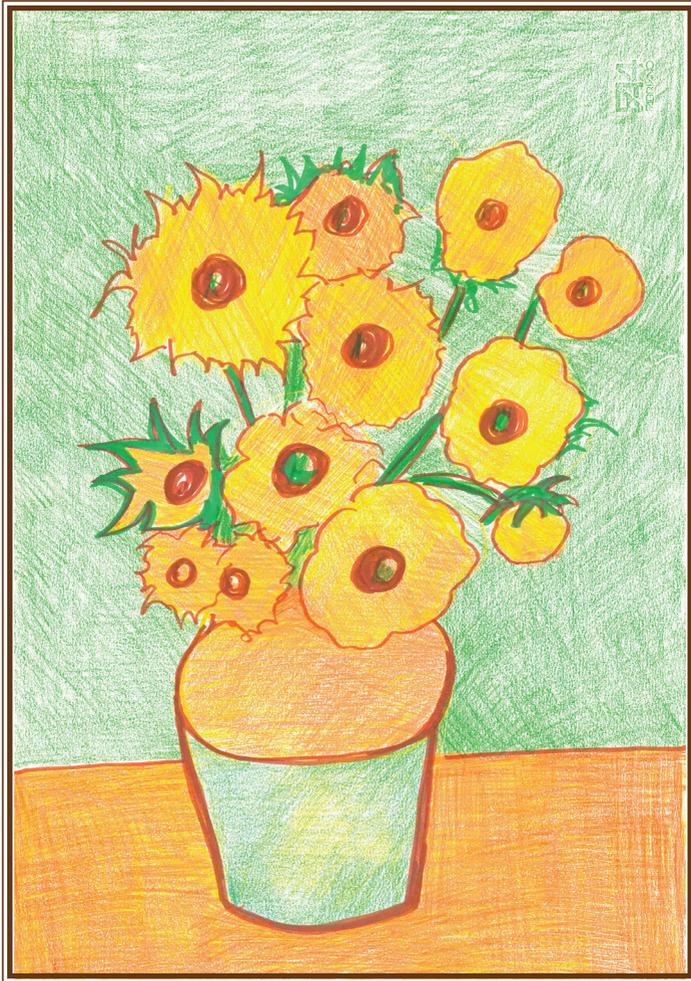
Il gruppo si incamminò per un sentiero di montagna. La salita fu abbastanza faticosa, ma riuscirono ad arrivare ad un'oasi verde dal panorama incantevole.

Dopo una breve sosta il gruppo riprese il cammino.

A un certo punto scorsero un campo di girasoli in cui un contadino se ne prendeva cura.

Con un gesto di generosità il contadino regalò un mazzo di girasoli a tutti che, felici, li portarono ai loro cari.

(PAROLE CHIAVE: CINGUETTIO, GIRASOLE, AZZURRO, PANORAMA)



Riflessioni sulla "fiaboterapia"

A.

Esprimo la mia grande felicità ogni volta che facciamo la fiaboterapia con la dottoressa F. Ascoltare le favole e scriverle con gli altri ospiti è molto importante per me ed aspetto con gioia ogni incontro.

G.

Fare la fiaba con la dottoressa F. è molto costruttivo per me perché ci aiuta ad aprirci e a riflettere su molte cose.

C.

La fiaboterapia mi piace molto. So che ce ne sono una infinità di fiabe. Io adoro quelle di una volta. Inventare una fiaba con gli altri è molto importante per scoprire i vissuti altrui e conoscere anche i loro pregi e difetti.

L.

Quando facciamo il gruppo di fiaboterapia con la dottoressa F., lei ci racconta una fiaba nella quale ci sono sia personaggi buoni che cattivi. La vicenda che viene raccontata mette in risalto sempre dei valori che possono essere l'amicizia, la comprensione oppure si trae qualche spunto di riflessione che si ricollega ad un nostro ricordo o esperienza o emozione. In questo modo chi decide di partecipare racconta qualcosa di sé... e così facendo ci comprendiamo sempre meglio come gruppo e conosciamo aspetti della vita dell'altro utili alla comprensione del carattere. Questo ci è molto utile nella quotidianità per sentirci uniti e solidali tra di noi.

A.

Secondo me ogni singola fiaba fa venire alla mente un vissuto presente oppure un qualcosa di trascorso della nostra vita. Le fiabe rievocano i nostri sogni, come se questi magicamente si avverassero. Ci fanno riflettere sul nostro carattere, ci aiutano a capire l'autenticità di noi stessi e a non scoraggiarci

lungo il nostro percorso. Le fiabe ci incoraggiano ad affrontare le cose con maggiore tranquillità. La nostra psicologa, con esempi basilari tratti dalle fiabe, ci aiuta a capire come ogni singolo particolare non vada trascurato ma approfondito e che il nostro vissuto, pur con tutte le difficoltà, va considerato e vissuto appieno. Per me la fiaboterapia è molto utile perché ci offre degli input per affrontare le cose e perché ci aiuta a capire i lati del nostro carattere. Io sono orgogliosa che ci siano in struttura momenti come questo, di condivisione delle nostre emozioni perché penso siano molto utili per la nostra crescita psicologica ed umana. E di umano c'è molto in ogni singola fiaba letta finora. Insieme con il gruppo riesco a ripercorrere la mia vita e capisco che non sono sola. Per questo ripeto spesso di aiutarci e comprenderci gli uni con gli altri perché insieme si può essere più reattivi.

L.

La fiaboterapia che svolgiamo in casa famiglia si suddivide in due tipi di attività: la prima è la costruzione di una fiaba a

partire da poche parole date, la seconda è la lettura ed il commento di una fiaba. La costruzione di una fiaba è un metodo per riflettere e soprattutto per stimolare la nostra creatività; la lettura ed il commento servono per darci una morale e, di conseguenza, una lezione di vita e anche per dare e condividere con gli altri un commento personale e nostro vissuto attinente alla morale della fiaba.

A.

Io penso che l'attività della fiaboterapia sia un modo per identificare le problematiche della nostra vita perché ogni fiaba che si racconta ci fa riflettere, ci aiuta a decifrare i lati positivi e negativi del nostro carattere.

M.

Con la fiaboterapia si capiscono molte cose di noi ed, inoltre, è un'attività che consente di stare tutti uniti. Ognuno parla di sé, è come mettere insieme tanti pezzi per creare un puzzle. Per me ogni fiaba letta o costruita ci trasmette un messaggio,

un consiglio utile a capire l'importanza della vita.

R.

La fiaba racchiude sempre una morale, un significato che può essere storico, emotivo, dei bambini o del mondo stesso in tutto il suo insieme.

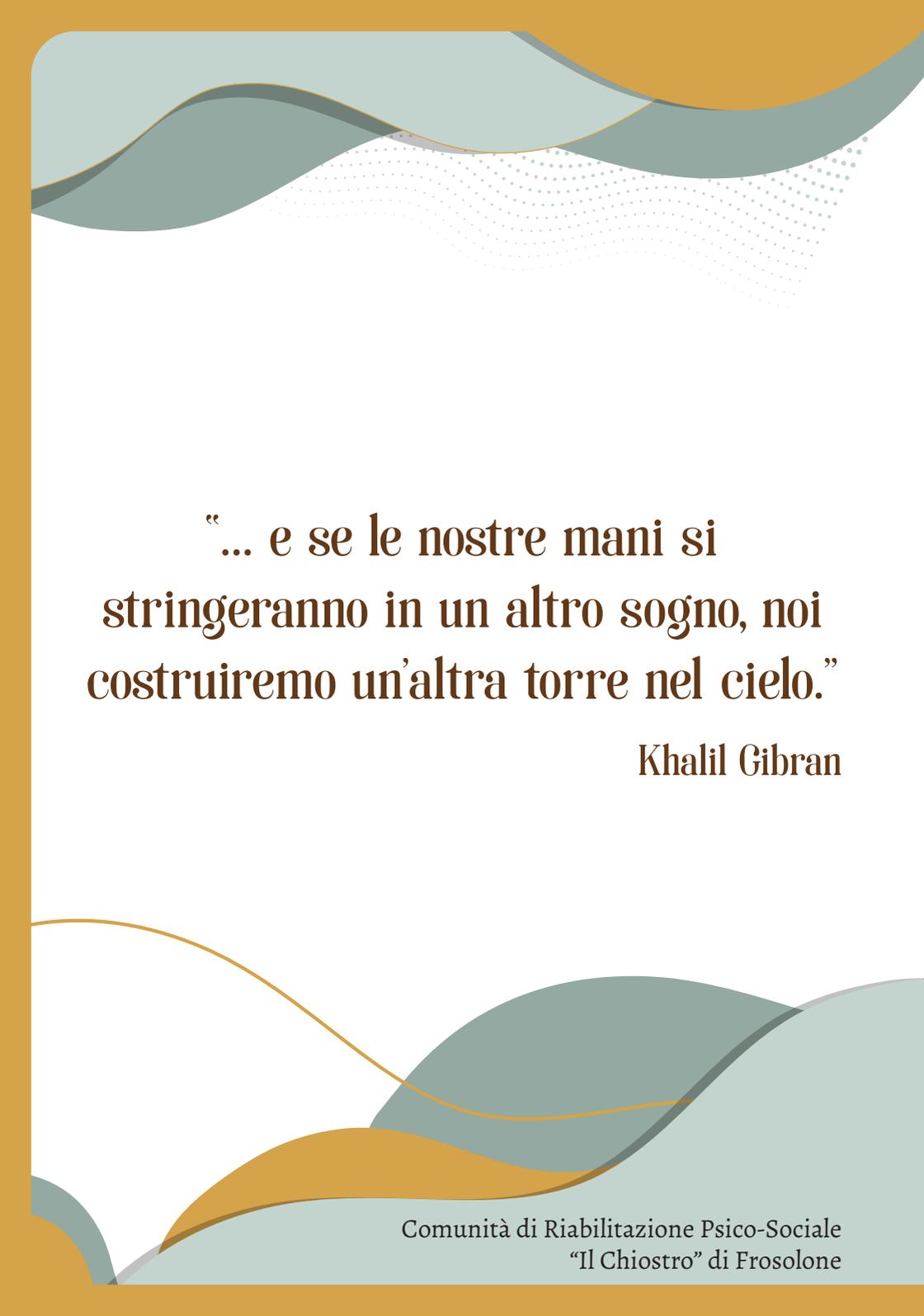
Indice

Prefazione	pag. 3
Introduzione.....	pag. 4
L'allegra famiglia	pag. 8
Il coniglietto Tippi Tippi.....	pag. 10
Un amore speciale	pag. 12
Regali a sorpresa	pag. 14
La dolce Christel	pag. 16
Io e mio fratello	pag. 18
Laura e Marco	pag. 20
Una lieta storia d'amore	pag. 22
La vita nel bosco	pag. 24
Una gita primaverile	pag. 26
Un'avventura	pag. 28
Un'amicizia ritrovata	pag. 30
I tesori dell'Egitto	pag. 32
Storia di una magia.....	pag. 34
Un dono floreale	pag. 36
Riflessioni sulla "fiaboterapia"	pag. 38

Bibliografia di riferimento

Ba G. "Strumenti e tecniche di riabilitazione psichiatrica e psicosociale" –
Franco Angeli, Milano-2004

.....



**“... e se le nostre mani si
stringeranno in un altro sogno, noi
costruiremo un'altra torre nel cielo.”**

Khalil Gibran